

Protocollo per la prevenzione e
la gestione dei casi di

Bullismo e cyberbullismo

Isc Borgo Solestà - Cantalamessa

5 maggio 2021

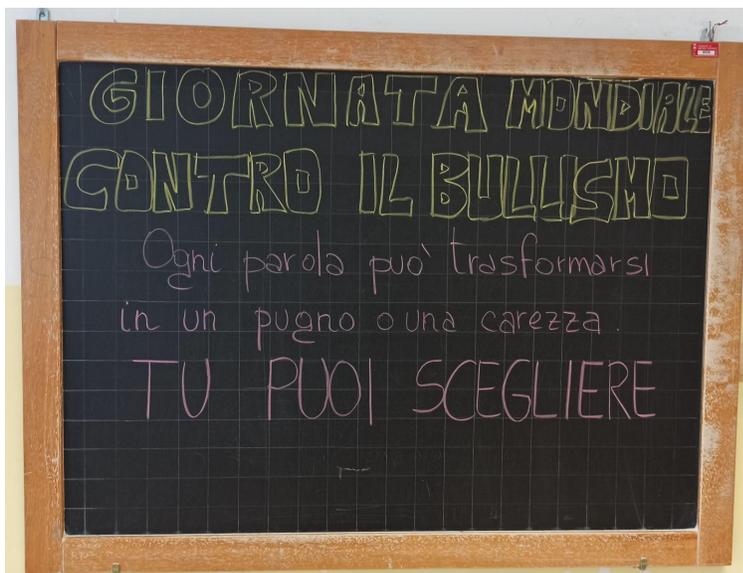
rev. 12/06/2021

rev. 16/06/2021

rev. 21/06/2021

Indice

1. Obiettivi del protocollo
2. Bullismo (definizione)
3. Cyberbullismo (definizione)
4. Normativa di riferimento
5. Responsabilità educativa e giuridica: la prevenzione
6. Le azioni della scuola
 - a. questionario di monitoraggio
 - b. mail dedicata
 - c. costituzione di un Team anti-bullismo
 - d. gestione dei casi



1. Obiettivi del protocollo

“L’allarme dei mass media spesso urlato sui quotidiani e periodici non appare particolarmente efficace per far comprendere agli attori (bulli, genitori, insegnanti, ecc...) l’estrema gravità del bullismo e del cyberbullismo che sono considerati ormai un problema di salute internazionale”. (Avv. Anna Livia Pennetta, dir. civile, della famiglia e dei minori, *Corso Bullismo, Cyberbullismo e reati*, MIUR - Piattarforma Sofia).

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è impegnato ormai da anni sul fronte della prevenzione del fenomeno del bullismo e, più in generale, di ogni forma di violenza, mettendo a disposizione delle scuole anche varie risorse per contrastare questo fenomeno. L'Istituto Comprensivo Borgo Solestà - Cantalamessa, di Ascoli Piceno, viste “Le linee di Orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo” emanate dal MIUR si impegna con questo documento a :

- delineare delle norme interne approvate collegialmente per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e cyberbullismo;
- condividere con le famiglie e le associazioni interessate al fenomeno dei principi rispetto ai quali orientare il proprio modo di essere di e di agire;
- stabilire e rendere pubbliche le risposte in contrasto a eventuali fenomeni che dovessero verificarsi all’interno delle scuole dell’Istituto.

2. Bullismo

“Bullismo” è la traduzione italiana dall’inglese «bullying». Si può parlare di bullismo quando, uno studente “è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni.” (Olweus, 1993)⁵. Farrington (1993) definisce il bullismo come “un’oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona, o da un gruppo di persone, più potente nei confronti di un’altra persona percepita come più debole”. Sharp e Smith (1995) sostengono che “un comportamento da bullo sia specificamente un tipo di azione che mira deliberatamente a far del male o a danneggiare; spesso è persistente, talvolta dura per settimane, mesi, persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime”.

Riassumendo possiamo dire che, per parlare di bullismo, le azioni devono avere alcune caratteristiche:

- 1) le prepotenze prevedono intenzionalità, spesso avvengono in un contesto di gruppo;
- 2) le azioni devono essere continuative e persistenti nel tempo;
- 3) le azioni mirano a danneggiare la persona in modo verbale, fisico, psicologico;
- 4) si verifica una disparità di forze tra chi mette in atto azioni che si inquadrano come bulle e chi le subisce. La vittima, destinataria di prepotenze, non è nelle condizioni di difendersi da sola;
- 5) l’attacco del bullo può essere DIRETTO: modalità fisiche o verbali (pugni, botte, offese) o INDIRETTO: di tipo psicologico (esclusione o diffamazione)
- 6) spesso, insieme al bullo, hanno un ruolo anche gli spettatori e gli aiutanti del bullo e della vittima. Gli spettatori sono tutti quelli che vedono le azioni del bullo, ma non intervengono; gli aiutanti sono coloro che con il loro agire supportano l’atteggiamento del bullo o della vittima.

3. Cyberbullismo

Il cyberbullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Quest'ultimo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet. Il bullismo diventa quindi cyberbullismo. Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace a difendersi (Ministero dell'istruzione, *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e cyberbullismo*, 2015)

Il cyberbullismo può caratterizzarsi per diverse tipologie di offesa:

Flaming: avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari, allo scopo di suscitare dei conflitti (verbali) all'interno della rete tra due o più contendenti, che si vogliono affrontare o sfidare (in questo caso la vittima non è sempre presente, come avviene nel bullismo tradizionale). Il flaming può svolgersi all'interno delle conversazioni che avvengono nelle chat o nei videogiochi interattivi su internet. Il fenomeno è molto più presente all'interno dei giochi interattivi poiché, molte volte, le vittime sono dei principianti presi di mira dai giocatori più esperti che, spesso, minacciano e insultano per ore quelli meno esperti.

Harassment: caratteristica di questa forma di cyberbullismo sono le molestie: si tratta di parole, comportamenti o azioni, persistenti e ripetute, dirette verso una persona specifica, che possono causare un forte sconforto psichico ed emotivo. Le molestie, in questi casi, vengono considerate come una forma di cyberbullismo attraverso l'invio di messaggi ripetuti e offensivi nei confronti della vittima. Nella maggioranza dei casi, le molestie personali avvengono tramite canali di comunicazione di massa come e-mail, messaggi, forum, chat e i gruppi di discussione. Abbiamo quindi a che fare con una "relazione sbilanciata nella quale, come nel tradizionale bullismo, la vittima è sempre in posizione "one down", subisce cioè passivamente le molestie, o al massimo, tenta, generalmente senza risultato, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni" (Pisano, Saturno, 2008).

Cyberstalking: si utilizza questo termine per identificare quei comportamenti che, attraverso l'uso degli strumenti di comunicazione di massa, sono atti a perseguire le vittime con diverse molestie,

ed hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere aggressioni molto più violente, anche di tipo fisico.

Denigration: la denigrazione è una forma di cyberbullismo atta alla distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo "di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira". Inoltre, per ulteriore umiliazione della vittima, è possibile che il persecutore invii o pubblichi, su diversi siti, delle immagini, fotografie o video, relative alla vittima.

Impersonation: caratteristica peculiare di questo fenomeno è che il persecutore, se è a conoscenza del nome utente e della password della propria vittima, può inviare dei messaggi, a nome di quest'ultima, ad un'altra persona (il ricevente), che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente ma, da una terza persona. In casi più estremi, il bullo va a modificare direttamente la password della vittima chiudendogli così l'accesso alla propria mail o account; una volta cambiata la password, l'ex utente, non potrà più intervenire, quindi non dispone più dell'accesso del proprio account. Di conseguenza, il bullo, usando questo metodo di aggressione, ha la possibilità di creare dei problemi o, addirittura, di mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.

Tricky Outing: l'intento di questa tipologia di cyberbullismo è quello di ingannare la vittima: il bullo tramite questa strategia entra in contatto con la presunta vittima, scambiando con essa delle informazioni private e intime e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, il soggetto va a diffonderle tramite mezzi elettronici come internet, sms, ecc.

Exclusion: l'esclusione avviene nel momento in cui il cyberbullo decide di escludere intenzionalmente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo (ambienti protetti da password) un altro utente. In altri termini, questo tipo di comportamento viene definito "bannare". L'esclusione dal gruppo di amici è percepita come un severo tipo di punizione che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale "potere".

Happy slapping: questo tipo di cyberbullismo è relativo ad un problema piuttosto recente, il quale è legato al bullismo tradizionale. L'happy slapping consiste in una registrazione video durante la quale la vittima viene ripresa mentre subisce diverse forme di violenze, sia psichiche che fisiche (Hinduja, Patchin, 2009), con lo scopo di "ridicolizzare, umiliare e svilire la vittima" (Petroni, Troiano, 2008). Le registrazioni vengono effettuate all'insaputa della vittima e le immagini vengono poi pubblicate su internet e visualizzate da altri utenti. Tali aggressioni sono reali ma, qualche volta, anche preparate e quindi recitate dagli stessi ragazzi (Pisano, Saturno, 2008).

Differenze tra bullismo e cyberbullismo

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	i cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;

bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

4. Normativa di riferimento

Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014: Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti.

Linee guida del MIUR del 13 Aprile 2015: Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Direttiva del 16-10-2006. Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità.

Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.

Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007 - Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari

DPR 249/98

DPR 235/2007 Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

Legge 29 maggio 2017 n.71: disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo ed è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017.

Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo (Ministero Istruzione 13-01-2021)

CODICE PENALE: art. 98 (è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto quattordici anni); art. 595 co. 3 (diffamazione aggravata); art. 610 (violenza privata); art. 494 (sostituzione di persona); art. 615 ter (accesso abusivo a un sistema informatico); art. 629 (estorsione sessuale) ; art. 660 e 612 bis (molestie e stalking); art 581 (le percosse); art. 582 (lesioni); art. 639 (deturpamento di cose altrui).

CODICE CIVILE: art. 2048 culpa in educando e culpa in vigilando (delle conseguenze dannose degli atti del minore risponde: il genitore per culpa in educando e culpa in vigilando (art. 2048, I co., c.c.), la scuola per culpa in vigilando (art. 2048, II e III co., c.c.). Si precisa che l'affidamento alla vigilanza di terzi solleva i genitori dalla presunzione di culpa in vigilando, ma non anche da quella di culpa in educando.

5. Responsabilità educativa e giuridica: la prevenzione

“L'uomo è un animale sociale, osservava Aristotele e così come è in grado di essere distruttivo, allo stesso modo è anche capace di collaborazione, altruismo, amicizia. Si tratta dunque di favorire le situazioni che agevolano l'emergere di comportamenti collaborativi stabili e costruttivi. Dai numerosi studi, nazionali e internazionali, e anche dalle numerosissime esperienze condotte in diversi paesi, oggi, noi sappiamo quali sono gli interventi che possono funzionare e quali invece quelli che risultano insoddisfacenti. Metterli in pratica può essere difficile qualche volta, ma disporre di una bussola consente di orientarsi più facilmente.

La famiglia è l'ambiente di vita in cui i bambini fanno i primi fondamentali apprendimenti. Qualunque sia la sua struttura la famiglia dovrebbe essere in grado di accogliere un bambino e prepararlo a vivere sia tra le mura domestiche sia al di fuori, anche tra persone diverse dai propri familiari. (...) La scuola è l'altro polo educativo fondamentale. È il ponte che collega la famiglia con la società. Il suo primo compito, oggi, è trovare il modo di indurre negli alunni un sentimento di appartenenza. Se i ragazzi vivono la scuola come un luogo loro diventa più facile per gli insegnanti dare quella formazione di base che contribuisce allo sviluppo della personalità. Si va a scuola non solo per studiare, per ampliare orizzonti e saperi, ma anche per confrontarsi con gli altri, farsi degli amici, riflettere sui problemi che si incontrano, assimilare norme di comportamento, imparare a relazionarsi con persone diverse coetanei e adulti.” (Anna Oliverio Ferraris, *Piccoli bulli e cyberbulli crescono*, BUR, 2017)

Compito precipuo della scuola è intervenire dal punto di vista educativo. Per combattere il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo non bisogna però limitarsi a singole azioni, sulla scia di momenti di allarmismo, di emotività e di paura. È necessario progettare e lavorare costantemente per e con i giovani. In particolare la scuola si premura di controllare costantemente lo stato di benessere dei suoi alunni e di intervenire quando necessario. Il principale intervento, come detto sarà attuato soprattutto attraverso azioni di prevenzione e di carattere educativo, in seconda battuta, porrà in essere interventi sistematizzati che possano contrastare il reiterarsi di azioni di prepotenza e prevaricazione.

Tre sono i fronti su cui l'Istituto Borgo Solestà Cantalamessa lavora in maniera sistematica:

1. Formazione continua degli insegnanti e del personale scolastico (almeno una giornata formativa obbligatoria all'anno)
2. Coinvolgimento delle famiglie
3. Educazione e sensibilizzazione dei ragazzi sul problema

Atti di bullismo e di cyberbullismo infatti comportano anche responsabilità di tipo giuridico. I genitori sono i primi a rispondere delle azioni contra legem commesse dai propri figli infra 14enni.

Devono infatti educare adeguatamente e vigilare, in maniera consona all'età del figlio, cercando di correggerne e di intervenire qualora vi siano comportamenti devianti. Una simile responsabilità generale persiste anche per gli atti compiuti nei tempi di affidamento alla scuola. Gli insegnanti e la scuola sono di fatto direttamente responsabili qualora i fatti avvengano nell'orario in cui i ragazzi sono loro affidati. Nell'orario scolastico, quando il minore viene affidato all'istituzione scolastica, il docente è responsabile della vigilanza sulle sue azioni e ha il dovere di impedire comportamenti dannosi verso gli altri ragazzi, insegnanti e personale scolastico o verso le strutture della scuola stessa.

Come previsto anche dalle Linee di Orientamento Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo (Ministero Istruzione 13-01-2021) in caso di necessità, il DS ha l'onere di segnalare eventi o situazioni a rischio alle forze di Polizia o all'autorità giudiziaria.



6. Le azioni della scuola

a) Questionario di monitoraggio

Dall'anno scolastico in corso, l'ISC Borgo Solestà ha iniziato a diffondere un questionario tra gli studenti. Attraverso questo strumento si potrà avere un report aggiornato sullo stato di benessere e su situazioni più o meno delicate che si verificano nella nostra scuola.

b) Mail dedicata

L'istituto ha attivato un indirizzo mail dedicato alla denuncia di atti di bullismo e di cyberbullismo

prevenzionebullismo@iscsolecanta.net

Tramite questo indirizzo mail, le famiglie o gli studenti, possono comunicare casi in cui si subiscano o si fosse testimoni di qualunque azione di prevaricazione e di prepotenza.

A seguito della segnalazione, il referente Bullismo, sentito il DS, prende contatti con la persona autore della mail e in forma privata organizza un incontro per un primo colloquio di approfondimento.

Quando la segnalazione proviene direttamente da un minore sarà data opportuna comunicazione alla famiglia che sempre viene coinvolta nelle azioni educative della scuola.

c) Costituzione di un Team anti-bullismo

L'istituto ha intenzione di attivare un team di lavoro a supporto delle iniziative scolastiche volte a prevenire e fronteggiare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

Si impegna quindi entro il mese di Settembre di ogni anno a nominare un gruppo di lavoro che comprenda:

- il DS
- il referente Bullismo e cyberbullismo
- le/gli psicoghe/i o le/i socioghe/i del centro di ascolto
- due genitori nominati dal DS (con esperienza nel mondo dell'associazionismo e del volontariato)
- l'Animatore digitale di Istituto

d) Gestione dei casi

Ricevuta l'informativa rispetto a una azione di bullismo o di cyberbullismo, la scuola si muove attraverso il team incaricato e dà avvio alle operazioni per affrontare il caso valutando la gravità dell'evento, per scegliere l'intervento più appropriato.

1) Livello di rischio basso

Colloquio della famiglia interessata con il team scolastico e/o con l'esperto (psicologo/sociologo della scuola)

Situazione da monitorare con gli adulti di riferimento

Riunione di fine monitoraggio

2) Livello di rischio medio

Colloquio della famiglia interessata con il team scolastico e/o con l'esperto (psicologo/sociologo della scuola)

Approccio educativo con la classe, con tutti gli alunni (compresi vittima e bullo)

Monitoraggio da parte degli insegnanti e delle famiglie

Riunione finale, al termine degli interventi posti in essere

3) Livello di rischio alto

Colloquio della famiglia interessata con il team scolastico e/o con l'esperto (psicologo/sociologo della scuola)

Approccio educativo con la classe da parte dell'esperto (psicologi/sociologo della scuola) - intervento a lungo termine e di rete

Proposta di recupero del danno cagionato dal bullo (d'accordo con la famiglia) o, dove non fosse possibile, attività socialmente utile da svolgere a scuola.

Sanzione disposta dal DS di "sospensione del soggetto responsabile, con obbligo di frequenza"

Monitoraggio del percorso di recupero

Riunioni periodiche del team con la famiglia per capire come evolve il percorso individualizzato

Riunioni periodiche del team

*Nel deserto della comunicazione emotiva che da piccoli non è loro arrivata, da adolescenti non hanno incontrato, e nelle prossimità dell'età adulta hanno imparato a controllare, fa la sua comparsa il “**gesto**” soprattutto quello violento che prende il posto di tutte le parole che questi ragazzi non hanno scambiato né con gli altri per istintiva diffidenza, né con se stessi per afasia emotiva*

(U. Galimberti)